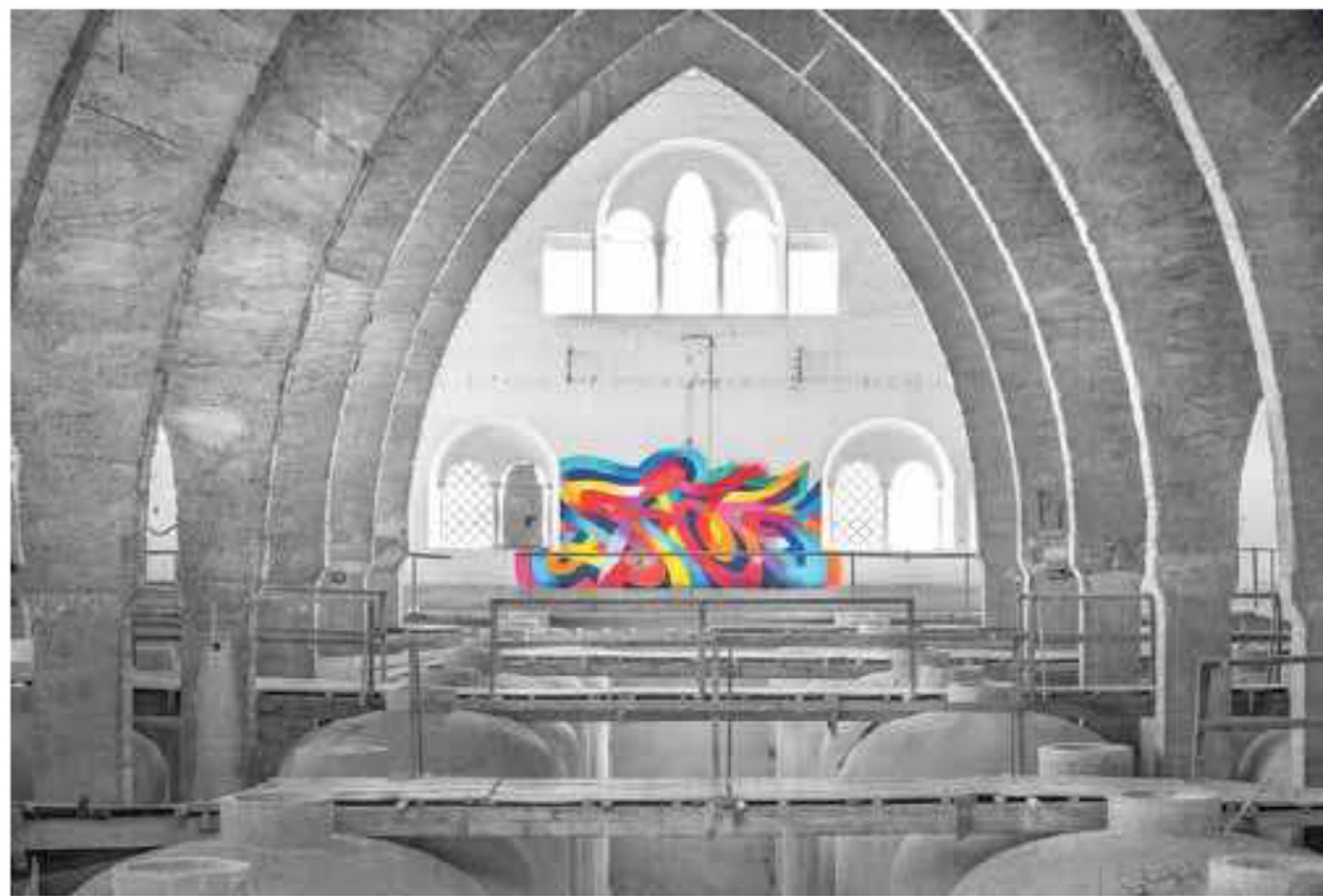




Dal ciclo "Lost places"



Dal ciclo "Lost places"



Dal ciclo "Lost places"

AFA VAGABONDA

IL 4 NOVEMBRE, A FIUME, NEGLI SPAZI DI PALAZZO MODELLO, VERRÀ INAUGURATA LA FORTUNATA E APPREZZATISSIMA MOSTRA «LOST PLACES – LUOGHI PERDUTI» DELLA TALENTUOSA FOTOGRAFA SPERIMENTALE AUSTRIACA, GIÀ ALLESTITA CON SUCCESSO A VIENNA E A TRIESTE

nostalgia di casa, si recava sul Molo Audace e piangeva. Successivamente, imparò ad amare la città, ad avere amici, ad andare a ballare in Sala Tripovich, ex stazione delle autocorriere a lato della stazione ferroviaria. Vi rimase per un anno, dopodiché il nonno lo fece rientrare. Da lì scattò il suo amore per Trieste, che trasmise anche a me e alle mie sorelle, tantoché da allora andammo sempre a trascorrere le vacanze in Italia. Considerato il filo rosso che mi fece poi ritornare e stabilirmi, posso dire che questa città era il mio destino".

Il giornalismo

Una personalità così eclettica come quella di Barbara, dallo spirito libero e vagabondo, per saziare la sua fame di mondo e conoscenza, aveva un continuo e impellente bisogno di muoversi, viaggiare, esplorare posti, fare esperienze e incontrare persone sempre nuove. Quale professione migliore per farlo del giornalismo? Così, dopo due emozionanti anni triestini, la fotoartista rientrò in Austria per intraprendere il percorso di studi di giornalismo presso l'Università del Danubio Krems. In merito allo stesso ci ha raccontato che "conseguito il Master of Print and Audiovisual Journalism fui assunta in qualità di giornalista radiofonica e televisiva prima presso la radiotelevisione nazionale austriaca ORF (Österreichischer Rundfunk, letteralmente "Radiotrasmissione austriaca") Carinzia e, in seguito, nella sede di Bolzano. "Successivamente, a Roma, dopo aver sostenuto la difficile prova di idoneità professionale per l'iscrizione all'albo dei giornalisti professionisti, lavorai nello studio della ZDF di Roma e per la Medienbüro Italia (un'agenzia di liberi professionisti per la comunicazione che recapitavano servizi alle emittenti). In seguito collaborai nuovamente con l'ORF carinziana e, nel 2008, con la Red Bull di Salisburgo e con la privata Servus TV. In tale contesto realizzai 'Servus Srečno Ciao', un programma Alpe Adria dell'ORF, seguito, sempre per la suddetta emittente, da trasmissioni enogastronomiche e di viaggio e da 'LiteraTOUR'. Quest'ultima, grazie alla quale girammo le capitali europee a bordo di un'Alfa Romeo Spider blu e incontrammo scrittori nazionali e stranieri (tra cui i grandi Dario Fo e Claudio Magris), nel 2011 vinse addirittura il riconoscimento 'Österreichischer Filmpreis

für Erwachsenenbildung' (premio televisivo austriaco per la formazione degli adulti) nella categoria Puntata culturale. Mi era sempre piaciuto di più il lavoro dietro alle telecamere di quello davanti a esse per cui, ossevando il mondo con gli occhi da fotografa, si scatenò inevitabilmente in me la passione per quest'arte".

La passione per la fotografia

Un mondo fascinoso, ricco di sfumature e possibilità, che stregò l'artista al punto di farle abbandonare la dimensione giornalistica e rendere urgente l'esigenza di fare proprio il nuovo mezzo artistico. "In effetti sono sempre stata un'appassionata del cinema e, lavorando per la televisione, ho sviluppato una profonda conoscenza di tutta la tecnica relativa alla realizzazione di una trasmissione. Quella fotografica mi interessava molto e desideravo approfondirla, cosicché andai a Parigi e divenni allieva di Paolo Roversi, presso la Scuola di fotografia Spéos, nelle cui opere c'è sempre un tocco di poesia e il cui inconfondibile lavoro, essenzialmente in grande formato e dall'effetto mosso, mi influenzò molto", ci ha delucidato Barbara, svelando un altro aneddoto da cui traspare la sua incredibile energia vitale, la passione ippica e la voglia di avventura. In tale senso, ci ha detto che "nel 2004, nel mentre ero a Parigi, ero fidanzata con il mio attuale compagno, che è carnico e che all'epoca era campione europeo del trekking a cavallo. In concomitanza a ciò, la regione Friuli Venezia Giulia, con a capo l'allora presidente Riccardo Illy, sostenne la realizzazione del progetto 'Italia a Cavallo', consistente in una spedizione la quale, al fine di promuovere il turismo carnico e friulano, prevedeva la risalita dell'Italia dalla Sicilia (Marsala), fino all'Austria a cavallo. In tre mesi percorremmo più di 2.000 chilometri e, in seguito, facemmo calendari, un sito web, una guida. In tutte le regioni toccate presentavamo i prodotti della tradizione artigianale e culinaria della Carnia (salumi, oli, vini e altro), che ci portavamo dietro con un camion. Conclusa l'esperienza, tornai nel Bel Paese, iniziai a fare fotografie inerenti alle architetture e, tra il 2006 e il 2009, raccolsi una miriade di immagini di alberghi europei".

Una nuova tappa

Stabilimenti industriali, palazzi storici, cantine, residenze private, aree e

monumenti urbani in stato fatiscente o in trasformazione, magazzini, piscine, ospedali abbandonati, sfiniti e inselvaticiti, ma con l'anima orfana di chi sogna di essere adottato, divennero il nuovo chiodo fisso di Essl che, a partire dal 2013, cominciò a mappare in giro per l'Europa. Nello specifico, quelli che riguardano la mostra che interesserà il capoluogo quarnerino, sono i *lost places* di Malinska (sull'isola di Veglia, il complesso turistico "Haludovo"), Fiume (il complesso Benčić, la vecchia piscina al coperto di Scoglietto, la rampa di lancio dell'ex Silurificio, l'ex Cartiera, la nave "Galeb", il Teatro Fenice), Maiorca, Trieste, Venezia, Lipsia e Vienna, costituita da una cinquantina di stampe fotografiche su alluminio, nelle quali il colore esalta la presenza di un oggetto inatteso o estraneo al contesto (spesso una sedia o una poltrona).

Alla ricerca della storia

"Mi piace immortalare ciò che mi tocca il cuore, che generalmente sono oggetti o luoghi decadenti, scaduti, in cui percepisco qualcosa. Probabilmente è così in quanto viviamo in un mondo dalle superfici lisce, in cui tutto è chiaro, perfetto, ordinato e io, invece, cerco la storia, ciò che hanno rappresentato nel passato e che potrebbero essere nel futuro. Infatti, molti di essi si trovano in attesa di una rivisitazione e non tutti i palazzi abbandonati lo saranno per sempre. Spesso la mia attenzione si ferma anche su una pianta, sulla forma di una nuvola... Per ciò che concerne le persone, per immortalare anche lì ci deve essere una narrazione e, in tale senso, in collaborazione con Ortrun Gauper e l'associazione 'Queer Dance in Gemeindebau', recentemente ho realizzato un grande progetto, molto interessante, intitolato 'Queer Moments In Lost Places', sostenuto dal distretto viennese di Simmering. Le immagini, esposte presso il Simmering District Museum, raccontano storie di persone che, per una ragione o per l'altra, sono discriminate, emarginate e derise dalla società, al fine di abbattere tutte le barriere ed educare all'inclusività. In riferimento al progetto sono nate svariate iniziative importanti che nel 2024 porteranno la mostra anche all'estero".

Le sfide accettate

Dal racconto di Barbara appuriamo che la vita le ha posto davanti tante sfide, tutte

accettate e vissute appieno. Ma c'è qualche momento che porta nel cuore con particolare affetto? Ci risponde di sentirsi molto grata e fortunata per tutte le esperienze, le persone e le situazioni incrociate lungo il suo cammino, che l'hanno aiutata a evolversi e a crescere, come pure per tutte le occasioni ricevute e le soddisfazioni professionali raggiunte. In conclusione, ha condiviso con noi un ultimo emozionante passaggio raccontando che "nel 2010, quando Istanbul era Capitale europea della Cultura, per la trasmissione 'LiteraTOUR' ci posizionammo lì per un mese. Conobbi bene la città e letteralmente me ne innamorai. Era un fulcro di cultura, letteratura, politica, entusiasmo e tanta voglia di entrare in Europa. Fu un'esperienza che mi toccò profondamente. Tutto ciò che accadde in seguito in Turchia mi ha spezzato il cuore".

Trieste e Fiume

Ritornando al filo rosso che la lega al capoluogo giuliano e che, in seguito, l'ha portata in quello quarnerino, Barbara ha ricordato che "dopo aver lasciato Trieste, al tempo degli studi universitari, non ci ritornai più fino a tredici anni fa, quando mi chiamò un amico triestino per dirmi che una coppia di anziani, non potendo più scenderci a piedi, avevano messo in vendita per poco la loro casetta sita sulla costiera. Andai a vederla e non credetti ai miei occhi: era il posto dei miei sogni! La comprai e da allora faccio la spola tra Klagenfurt, dove si trova il mio studio, e Trieste. Amo molto questi territori, così pieni di culture che s'incontrano, la cui gente sento molto vicina e dalle cui relazioni nascono cose fruttuose". A confermarlo, ha rilevato, è anche la sua amicizia con Olga Magaš, conosciuta nel 2017 tramite amici comuni viennesi, con la quale nacque sin da subito una chimica particolare. Ricordando quel periodo la fotografa ha affermato che "facendomi conoscere i luoghi storici quarnerini mi ha aiutata tantissimo. Molti dei palazzi visitati insieme sono stati progettati da lei e da suo marito, l'architetto Boris Magaš, quindi non potevo essere più fortunata. È una persona che apprezzo tantissimo, non solo come amica, ma anche professionalmente". Riallacciandoci alle sue riflessioni ci è venuto spontaneo chiederle che cosa significhi Fiume per lei oggi? Barbara non ha dubbi: la sua terza casa.